

A muyto devota oração da Empardeada. Em linguagem português

ANONIMO

Edizione, trascrizione e note di
ARLINDO JOSÉ NICAU CASTANHO

Il rinvenimento della *biblioteca di Barcarrota*, negli anni '90 del secolo scorso, ha implicato straordinarie scoperte documentali quali l'esemplare unico di un'edizione fino ad allora sconosciuta del *Lazarillo* e, appunto, la *Oração da Empardeada*. Di questo testo devozionale si aveva una conoscenza indiretta, grazie ai riferimenti che gli erano stati fatti in altre opere letterarie cinquecentesche e negli Indici inquisitoriali, ma dovevamo accontentarci di queste menzioni di seconda mano giacché avevamo a che fare, a tutti gli effetti, con un'opera perduta.

Pochi anni dopo il ritrovamento dell'edizione di Barcarrota, Arthur L-F. Askins ha identificato un'edizione dell'*Oração da Empardeada* data alle stampe a Parigi nel 1500, inclusa in un *Livro de Horas de Nossa Senhora* del quale esiste una sola copia conosciuta, ora nei fondi della Library of Congress. Questo *Livro de Horas* era già noto agli esperti, anche se nessuno aveva dato chiari segni di aver avuto accesso diretto al documento¹, fino a quando Askins, nel 2000 o poco prima, non ha redatto l'articolo in cui rendeva conto della sua scoperta, reso pubblico solo nel 2006 (anche se il numero della rivista in cui è uscito risulta datato 2002)². Askins vi presenta ancora, in appendice, la trascrizione di questa versione dell'*Oração da Empardeada*, il che ci permette di confrontarla con il testo dell'edizione rinvenuta a Barcarrota.

Grazie alla trascrizione di Askins, si può stabilire definitivamente che il documento di Barcarrota e quello del *Livro de Horas* rappresentano due versioni del medesimo testo, differenti soltanto per alcuni particolari che non possono intaccare la loro sostanziale identificazione. Comunque, l'opportunità concessa dalla trascrizione di Askins di mettere a confronto le due versioni permette di chiarire alcuni punti oscuri della versione di Barcarrota, come si vedrà dalle poche note che abbiamo aggiunto alla nostra trascrizione di quest'ultima.

I criteri della nostra trascrizione si distinguono da quelli usati da Askins. La trascrizione di Askins sembra orientata ai criteri propri dell'edizione diplomatica; un modello di trascrizione doveroso, nel caso della versione del *Livro de Horas*, giacché il testo in questione era, fino a quando Askins non se ne è occupato, del tutto sconosciuto alla comunità accademica. La nostra, invece, incide su di un testo che è già stato divulgato attraverso almeno due edizioni in facsimile – la prima a cura di Juan Manuel Carrasco González e María Cruz García de Enterría³, la seconda compiuta da Manuel Cadafaz de Matos⁴ –, il che ci ha fatto optare per una trascrizione meno aderente alle convenzioni grafiche originali, in modo da ammodernare minimamente l'ortografia e agevolare, così, la lettura del testo, senza però "tradirlo".

¹ Tra altri, Mário Martins vi si riferì in diversi lavori, ad esempio in *A Bíblia na Literatura Medieval Portuguesa*, Lisboa, Instituto de Cultura Portuguesa, 1979, pp. 118-119.

² Arthur L-F. Askins, "Notes on Three Prayers in Late Fifteenth-Century Portuguese (the *Oração da Empardeada*, the *Oração de S. Leão*, *Papa*, and the *Justo Juiz*: Text History and Inquisitorial Interdictions)", «Santa Barbara Portuguese Studies», vol. VI, 2002, pp. 157-199. Lo stesso Askins informa della lunga trafila editoriale del suo studio, a p. 198.

³ *Id.*, *La muy devota Oración de la Emparedada*, "La Biblioteca de Barcarrota" n. 2, Badajoz, Junta de Extremadura, 1997, box con la riproduzione facsimilata del volume rinvenuto a Barcarrota.

⁴ *Id.*, *Os emparedados em Portugal na Idade Média e nos começos da Idade Moderna*, Lisboa, Távola Redonda, 2004, pp. 57-92. Il volume contiene ancora (pp. 93-103) una trascrizione del testo, priva di qualsiasi riferimento ai criteri adottati e costellata di travisamenti.

CRITERI DI TRASCRIZIONE

Il criterio generale (A) della trascrizione poggia sulla normalizzazione e sulla modernizzazione dell'ortografia, anche se gli aggiornamenti ortografici sono limitati ai casi in cui essi sono ritenuti utili ad una lettura scorrevole e ad un'immediata comprensione del testo. Tale criterio si riflette soprattutto nelle scelte sotto elencate:

A1. La *h* etimologica è stata reintegrata laddove mancava - ad es., *aja* > *haja* (f. 3r) - ed eliminata dove ormai non è più ammessa; ad es., *deshõrrauã* > *desonravam* (f. 6v). Viceversa, è stata espurgata la *h* arbitraria o pseudo-etimologica - ad es., *hondas* > *ondas* (f. 4r).

A2. È stato normalizzato l'impiego di *u* e di *v*, ad es.: *ouuío* > *ouviu* (13v), *vnidade* > *unidade* (8v), *vuas* < *uvas* (9v).

A3. Sono stati introdotti gli accenti grafici - ad es. *ate* > *até* (f. 9r). Si tenga conto dell'eccezione rappresentata da *sanctissima(s)* (ff. 7r, 9r)/*sanctissimo* (f. 2v): in effetti, l'accento è stato aggiunto in *santíssima* (f. 8r) perché la parola, resa così, corrisponde alla lezione dell'attuale ortografia; ma non abbiamo adottato la stessa misura nei confronti di *sanctissima(s)* o *sanctissimo*, perché sarebbero risultate contraddittorie la scelta di non ammodernare la grafia del gruppo etimologico *-ct-*, da una parte, e, dall'altra, quella di ammodernare l'accentazione dei termini che presentano tale gruppo etimologico.

A4. Si sono introdotti i trattini per le forme enclitiche e mesoclitiche del pronome, ad es. *Rogote* > *Rogo-te* (f. 11r) e *darlhej* > *dar-lhe-ei* (f. 2v).

A5. Si è sostituita la *o* con la *u*, e la *u* con la *o*, sempre che così lo esigano le attuali norme ortografiche, ad es.: *lingoagem* > *linguagem* (f. 1r), *cuberto* > *coberto* (f. 9r). L'accorgimento può sembrare poco utile in casi come i precedenti, ma si rivela invece funzionale alla distinzione tra *todo* e *tudo* - nel testo, sempre *todo* (ff. 4v, 16v) - o alla facile interpretazione di parole scritte in un modo particolarmente equivoco, come succede con *sayo* > *sayu* (f. 9v).

A6. Si è sostituita la grafia *-ã* finale con *-ão*, laddove la prima stia, verosimilmente, per il ditongo nasale normalmente rappresentato dalla grafia *-ão* o *-am*, ad es.: *paixã* > *paixão* (f. 6r), *nã* > *não* (f. 2r), *descõjutarã* > *desconjuntaram* (f. 7v).

A7. All'interno della parola, si sono sostituite le vocali nasali grafate con la tilde con i digrafi corrispondenti nella moderna ortografia; ad es.: *quãtos* > *quantos* (f. 3v), *descõjutarã* > *desconjuntaram* (f. 7v). Fa eccezione il caso di *ãnos*, perché la tilde in questo caso rappresenta la geminazione della *n* e abbiamo scelto di mantenere le consonanti geminate, per i motivi adottati in B8.

A8. Si sono sciolte le abbreviazioni, ad es.: *ã* > *ámen* (f. 10r), *mia* > *misericórdia* (f. 8v). Fanno eccezione i casi delle abbreviazioni in cui una sola lettera stia per due parole, come in *A. > Ave Maria* (f. 7r) - casi in cui la parte mancante dei sintagmi è stata reintegrata tra parentesi quadre - e il caso segnalato in B5. Si è sciolta in *pera* l'abbreviazione *pa* (ad es., f. 2v) e non in *para*, perché è solo la prima forma che compare scritta per esteso (seppure in un solo caso, al f. 4r).

A9. Si è introdotto l'apostrofo, laddove questo serva alla pronta comprensione del brano, ad es.: *despinhas* > *d'espinnhas* (f. 5v); *dauer* > *d'haver* (f. 16r).

A10. Il signo *tironiano*, adoperato sempre nel testo per la congiunzione copulativa, è stato sistematicamente sostituito con *e*.

A11. Sono state separate le parole che nel testo stampato risultano graficamente unite - ad es. *senã* > *se não* (f. 6r), *muysanctissimas* > *muy sanctissimas* (f. 7r) - e le parole agglutinate che non offrano la possibilità di un soddisfacente ricorso all'apostrofo nella trascrizione, ad es. *darlhej* > *dar-lhe-ei* (f. 2v), invece di *dar-lh'ei*. Fanno eccezione i nomi propri, che abbiamo lasciato agglutinati nei casi in cui così si presentavano - ad es. *jesuxp* > *jesucristo* (f. 12r) -, in modo da poter evidenziare le oscillazioni nella loro grafia lungo il testo.

A12. Si sono restaurate le consonanti geminate proprie del portoghese laddove mancavano, ad es.: *morer* > *morrer* (f. 3v), *arançavam* > *arrançavam* (f. 15r), *outrosi* > *outrossim* (2v), *diseste* > *dissime* (5r).

A13. Si è proceduto alla crasi delle lettere vocaliche geminate, nei casi in cui tale contrazione corrisponde alla grafia attuale del termine, ad es. *aa* > *à* (f. 2r).

A14. La *j* semivocalica è sempre stata trascritta *i*, ad es. *darlhej* > *dar-lhe-ei* (f. 2v).

A15. Si sono eliminate le ripetizioni di parola, errore tipografico che occorre, d'altronde, solo due volte nel testo: *e e* > *e* (f. 8v) e *por por* > *por* (f. 4r).

A16. Di fronte ad un testo originale con una gabbia grafica estremamente ridotta, sono stati introdotti gli accorgimenti necessari ad una presentazione normale della pagina stampata, come rientri di paragrafo, righe in bianco tra una parte e la successiva, titoli centrati.

Questo disegno generale di normalizzazione è stato soggetto, però, ad alcune eccezioni (B):

B1. Sono state mantenute le forme divergenti come *pelo/polo*, *depois* (f. 12v)/*despoys* (f. 5r), *santa* (f. 16r)/*sancta* (f. 2v), etc., in quanto oscillazioni significative dal punto di vista lessicologico.

B2. È stata rispettata la punteggiatura originale, perché non interferisce con la comprensione del testo e sostituirla con l'attuale avrebbe implicato un elevato grado di arbitrio, senz'altro da evitare in questi frangenti.

B4. Si sono mantenuti i pochi casi di ricorso al *caldeirão* – sebbene abbiamo dovuto rappresentarlo attraverso il segno ¶, l'unico che gli assomigli, nella gamma di simboli che il programma informatico di elaborazione di testo mette a nostra disposizione.

B5. Si è mantenuta l'abbreviazione *.s.* nel caso di *.s. da saúde da humanal linhagem* (f. 11v), anche se ne abbiamo suggerito, in seguito, l'unica lettura che ci è sembrata plausibile – tra parentesi quadre, però, giacché non siamo del tutto sicuri della correttezza del significato che le abbiamo attribuito.

B6. Si sono mantenute le frequenti minuscole iniziali dei nomi propri, per dar conto dell'irregolarità o, addirittura, dell'apparente assenza di criterio con cui vengono attribuite le maiuscole iniziali lungo il testo.

B7. Al contrario di quanto determinato in A5 per le *o* del testo che risultano attualmente scritte con la *u*, si sono mantenute le *i* nelle parole ormai scritte con la *e*, come in *irmitão* (f. 15r), e le *e* nelle parole ormai scritte con la *i*, come in *esteuer* (f. 15v) o *fezer* (f. 1v), perché possono eventualmente testimoniare una reale pronuncia delle parole in questione – pronuncia "alternativa" che è ancora corrente, d'altronde, nella maggioranza dei casi – e perché così si rende conto delle oscillazioni grafiche del testo originale, nella scrittura di parole con la stessa radice lessicale: è il caso di *dizer* e *deziã* (entrambe presenti, e quasi contigue, nel f. 14r).

B8. Si è mantenuta la *y* e le consonanti geminate, anche se la prima non fa parte dell'alfabeto portoghese attuale e le seconde sono presenti solo in casi molto circoscritti (*ss*, *rr*, sporadicamente *mm* e solo in un caso *nn*), perché il mantenimento di ambedue le soluzioni grafiche non interferisce con la lettura scorrevole e con la comprensione immediata del testo. Inoltre, il loro mantenimento permette di rilevare oscillazioni grafiche quali quelle presenti, ad es.: in *seys mil e seyscentas e setenta e seis* (f. 1v); in *muyto* (ff. 1r, 1v, 5r), *muito* (ff. 13v, 14v); in *despoys* (f. 5r), *despois* (f. 14r) e *depois* (f. 12v); in *anno* (f. 1v) e *ãno* (f. 2r); in *ella* (f. 13r) e *ela* (f. 13v).

B9. È stata mantenuta la forma *mãi* per *mãe*, dal momento che questa rappresentazione del dittongo nasale è sopravvissuta fino ad almeno ai primi decenni del secolo scorso.

Per agevolare il confronto tra il testo trascritto e quello dell'edizione originale, si è segnalato il cambio di foglio introducendo, tra parentesi quadre, il relativo numero progressivo delle carte corredato da *r* o da *v*, rispettivamente per *recto* e *verso*.

Nelle note si sono segnalate le lezioni divergenti e gli errori tipografici, indicando con 'Livro de Horas' quelle presenti nel testo reso pubblico da Askins (vedi nota 3) e con 'Barcarrota' quelle del testo della nostra trascrizione.

[> 1r] ¶ **A muyto devota oração da Empardeada. Em linguagem português.**

[> 1v] Uma mulher era empardeada e encerrada em uma cella solitária em uma fera montanha que há na terra de Roma A qual fazia muy santa vida e cobiçava muyto saber quantas foram as chagas que nosso señor Jesu Cristo recebeu em seu corpo e com muita devação rogava a nosso señor que lhas revelasse e nosso señor lhe apareceu e lhe disse. Mulher sabe que as chagas que eu recebi foram seys mil e seyscentas e setenta⁵ e seis. Porém eu te digo por reverência dellas: que per espaço de um anno cumprido qualquer pessoa que esta oração rezar ou [> 2r] disser com quinze vezes o pater noster e xv. vezes ave maria cada dia uma vez ou fezer rezar. se não souber ler: ou a trazer consigo rezando estes .xv. pater noster com .xv. ave marias: e offerecendo-as à honra e reverência da minha paixão. Eu lhe outorgo que em fim do ão lhe sejam livradas das penas do purgatório quinze almas de sua geração e linhagem as que elle quiser e me pedir. E mais outros .xv. de seus parentes que sejam trazidos em estado de graça e confirmados em boas obras. E o que a rezar ou a fezer rezar ou a trazer consigo rezando os [> 2v] xv. pater noster com .xv. ave marias como dito é: haverá o primeiro grau da perfeição: e haverá conhecimento e contrição de seus pecados. O que esta oração devotamente cumprir todo um ão cumprido dar-lhe-ei .xv. dias antes de sua morte a comer o meu sanctissimo corpo: o qual o livrará da fome pera sempre e dar-lhe-ei a beber o meu precioso sangue com o qual nunca haverá sede: e porey diante dele o sinal da vera cruz que seja sua defensão contra todos seus imigos. Outrossi eu virey com a minha mui amada madre virgem sancta maria em sua morte e receverey a sua alma [> 3r] mui beninamente e levar-lha-ei aos prazeres perduráveis e quando a eu levar dar-lhe-ey a beber um singular beber da fonte da minha divindade. Outrossi qualquer pessoa que estiver em pecado mortal ainda que haja trinta anos que se não haja confessado: e se confessar com amarga contrição e esta oração cumprir lhe perdoarei todos seus pecados: e o livrarei do poderio de justiça e do diabo: e de toda má tentação e eu lhe guardarei⁶ os seus cinco sentidos corporais e será livre de morte subitânia e guardarei⁷ a sua alma das penas infernais e lhe perdoarey todos [> 3v] seus pecados quantos elle fez desde o primeiro dia em que nasceu até o dia que esta oração tomar: e per graça de deus será melhor que dantes era. E qualquer cousa que me pedir que justa seja e à virgem maria minha madre lhe será outorgada e fazê-lo-ei viver em boas virtudes e em boa vida: e guardá-lo-ey⁸ todos os dias de sua vida: assi como se sempre vivesse à minha vontade: e se de manhã houvesse de morrer eu lhe alargarei a vida: e em fim de seus dias o levarey ao meu reino perdurável e mais seja certo que será ajuntado ao coro dos anjos. E qualquer que [> 4r] esta oração ensinar ou a demonstrar que a rezem ou que a façam rezar eu lhe darei em este mundo prazer e no outro bom galardão pera sempre: o qual não lhe minguará: mas pera sempre lhe crescerá. E onde quer que esta oração estiver ou se ler: eu guardarei aquella casa e livrarei aquella companha como livrey a são pedro das ondas do mar. Porém tu homem ou

⁵ *setenta*] sasenta (Livro de Horas).

⁶ *guardarei*] gardarej (Barcarrota).

⁷ *guardarei*] gardarej (Barcarrota).

⁸ *guardá-lo-ey*] guardoloej (Barcarrota).

mulher como sejas pecador toma devotamente esta oração: e reza-a ou a manda rezar à reverência da minha paixão. E por pouco trabalho haverás grande galardão.

¶ A oração é a seguinte⁹.

[> 4v] Ó Jesu cristo dulcidão perdurável alegria dos que te amam: em ti señor é todo prazer e todo amor¹⁰: e tu és saúde e amador dos pecadores que se confessam a ty. E tu señor és feito deus e homem: e as tuas riquezas repartes com os filhos dos homens em o fim do mundo Lembra-te señor daquelle pensamento e muy noble choro que tu ouveste em a tua carne humana desde o começo da tua sanctissima conceição: mayormente em tempo da tua muy saudosa paixão a qual te estava aparelhada em o coração divinal desde o começo do mundo. [> 5r] Lembra-te señor da tristeza e amargura: desmayo e dor que em a tua alma sentiste quando tu mesmo em a derradeira ceia teu sanctissimo corpo e mui precioso sangue aos teus discípulos deste: e os seus pés lavaste muy docemente consolando-os. E a tua mui sancta paixão que era por vir lhes revelaste e disseste Lembra-te señor dos temores e angústias e dores que tu houveste e padeceste em o teu muy sanctissimo e delicado corpo ante da tua muy noble e consagrada paixão quando despoys que três vezes oraste e suor de sangue suaste: e da gente que tu muyto [> 5v] amavas foste traído e tomado e de falsos testemunhos acusado: e de três juízes maliciosamente julgado em aquela cidade escolhida em o tempo da páscoa florida em a juventude do teu corpo. sem culpa eras¹¹ tirado e atormentado: cuspido escarnecido de tua própria¹² vestidura foste despido: e de vistiduras alheias vestido: e recebeste muitas bofetadas e foste em uma coluna atado e mui cruelmente açoutado e d'espinhas coroadado e a tua preciosa face e os teus olhos com véus cobertos e com uma cana em a cabeça foste ferido e desonrado e de outros muitos [> 6r] tormentos e injúrias e doestos que se não podem dizer tanto atormentado e vituperado. Señor eu te rogo que em memória d'aquestas paixões e tormentos que tu houveste ante da tua paixão da tua mui sancta e vera cruz: me dêes ante da minha morte verdadeira confissão e pura contrição e digna satisfação de todos meus pecados com firme propósito de nunca mais pecar e cumprida remissão e a vida perdurável em o outro mundo. Pater noster. Ave maria.

Ó Jesu cristo verdadeira vontade dos anjos: tu señor que és paraíso de riquezas. Lembra-te señor jesu cristo dos medos que tu [> 6v] havias quando teus imigos assi como liões mui cruéis te cercaram e abofetaram e te cuspiam e escarneciam e te ameaçavam e te deziavam palavras enganosas e injuriosas: e como te açoutavam tão cruelmente e outros muitos tormentos cruéis que se não podiam dizer te atormentavam e desonravam: por as quais cousas te aflegiam todos teus imigos. Señor eu te rogo por todas estas cousas que me livres de todos meus imigos visíveis e não visíveis: e me dêes defendimento e saúde perdurável so[b] a sombra da tua ajuda. Pater noster. Ave maria

Ó jesu cristo fazedor do mundo [> 7r] tu que és sem começo e sem fim. Tu señor que todo o mundo tens e encerras em tua mão lembra-te daquela mui amargosa dor que tu houveste quando te punham em o lenho da vera cruz: e as tuas muy sanctissimas mãos encravaram. e os teus muy dilicados pés furaram: dor sobre dor te acrescentaram quando teus membros desconjuntaram: em tal maneira que nenhum delles não ficou em seu próprio lugar. Señor eu te rogo que por memória desta mui sanctissima e muy amargosa dor que tu em a cruz sentiste que me dêes em este mundo o teu temor: e em o outro teu amor. Amen. Pater noster. A[ve Maria].

⁹ A oração é a seguinte] A oração é esta que se segue (Livro de Horas).

¹⁰ Ó Jesu cristo dulcidão (...) todo prazer e todo amor] O Jhesu Christo, dolcídãoe perduravel allegrya dos que te amã em ty, Senhor, es de todo prazer e de todo amor (Livro de Horas).

¹¹ eras] Il testo presenta *eres*, il che succede pure nella versione del *Livro de Horas*.

¹² própria] propia (Barcarrota).

[> 7v] Ó Jesu cristo físico celestial lembra-te da fraqueza e desmayo e dor que tu estando posto no madeiro da vera cruz padeceste quando todos teus membros atormentaram e desconjuntaram em tal maneira que nenhum deles não ficou em seu primeiro lugar em tal maneira que nunca foy dor semelhante à tua porque señor desde a pranta dos pés à cabeça não foy em ti saúde. E tu señor não te lembrando de tantas dores angústias e tormentos como padeceste quiseste rogar ao padre por teus imigos e muy piadosamente disseste. Padre perdoa-lhes que não sabem o que fazem. Rogo- [> 8r] -te señor piadoso por esta misericórdia e piedade que tu com elles houveste por a memória desta tão dorosa aflição e angústia que a relembração da tua muy benina e muy santíssima paixão sempre tenha em o meu coração porque por elle haja plenária remissão. Ámen. Pater noster. A[ve Maria].

Ó Jesu cristo virtude do mui alto¹³: lembra-te señor que por nós outros pecadores desde cima da cabeça até a pranta dos pés foste banhado em sangue da tua paixão. Señor eu te rogo por a grande multidão das tuas chagas que me ensines em verdadeira caridade o teu grande mandamento. Pater noster.

[> 8v] Ó Jesu cristo fundura de grande misericórdia e piedade: eu te rogo señor pela multidão das tuas chagas; as quais trespassaram a carne e as tuas entranhas a mi metido em pecado metas e escondas em a face da terra em as folganças das tuas chagas até que passe a tua sanha. Ámen. Pater noster.

Ó Jesu cristo esperança misericórdia e virtude sinal da unidade e livramento¹⁴ de caridade: lembra-te señor da multidão das tuas chagas: das quais desde em cima da cabeça até a pranta dos teus pés foste chagado e dos malvados judeus sem nenhuma piedade cruelmente açoutado e [> 9r] tormentado: e do teu mui precioso sangue todo coberto: señor eu te rogo que por a grande multidão das dores que em a tua sanctissima e verginal carne por nós outros sofreste escrevas todas as tuas chagas em o meu coração com muy precioso sangue teu porque eu leia em ellas e sinta a tua dor. e com amor leal quando eu as ler até o fim de minha vida em tua sancta graça possa perseverar pera sempre: e a caridade da tua divindade de mi não parta jamás. Ámen. Pater noster. Ave.

Ó Jesucristo verdadeira vida¹⁵: tu és nosso señor que todo o mundo encerras em a tua [> 9v] mão. Lembra-te señor do derramamento do teu sangue: o qual do teu corpo sayu assi como de uvas espremidas abastadamente derramaste estando na vera cruz pola lançada do cavaleiro que feriu o teu sancto costado pela qual nos deste sangue e água em tal maneira que em todo teu corpo não ficou nenhuma gota de sangue e a tua mui delicada carne desfaleceu e o rigor das tuas entranhas se secou: e os miolos dos teus ossos se enxugaram · por esta muy amargosa paixão tua e polo derramamento do teu precioso sangue te rogo doce jesu Cristo que chagues o meu coração [> 10r] porque as lágrimas da pendenza e do teu amor me seja manjar de noyte e de dia. Señor torno-me de todo a ti porque meu coração seja sempre tua morada: e a minha conversação seja a ti aprazível pera que depois desta vida te mereça louvar com os teus sanctos anjos perduravelmente. Ámen. Pater noster.

Ó Jesucristo espelho da perdurável claridade. Lembra-te daquelle muy nobre choro que tu houveste quando te olhaste em o espelho da muy esclarecida magestade tua. E viste a grande multidão: predestinação dos teus escolhidos que por os merecimentos da tua muy sanctissima paixão [> 10v] se haviam de salvar: e viste a perdição muy grande dos maus que haviam de ser condenados: e pela grande misericórdia e piedade tu te doeste dos desemparados pecadores e mayormente do ladrão estando em a cruz quando lhe disseste. Hoje serás comigo em o paraíso. Por esta sanctissima piedade e misericórdia que com ele houveste te rogo

¹³ Ó Jesu cristo virtude do mui alto] O Jhesu Christo, virtude de todo em todo (Livro de Horas).

¹⁴ livramento] liuramteo (Barcarrota).

¹⁵ Ó Jesucristo verdadeira vida] O Jhesu Christo, verdadeyra vide (Livro de Horas).

piadoso señor que tu faças comigo esta misericórdia que em a hora da minha morte quando a minha alma sayr não me desempares. Ámen. Pater noster. A[ve Maria].

Ó Jesu cristo rey muy amador amigo todo desejado. Lembra-te daquele choro que houveste quando despido e muy miseravelmente [> 11r] em a cruz subiste e os teus amigos e teus escolhidos foram contra ti e não achavas quem te consolasse senão a tua mui prezada mãe señora virgem maria que fielmente foy firme em a tua paixão e por aquela tristeza e dor que houveste quando a teu discípulo a encomendaste e lhe disseste. Mulher eis o teu filho. e a são João eis tua madre. Rogo-te piadoso señor pelo cuitelo das dores que a tua alma traspassou que tu hajas compaixão em todas minhas tribulações e tormentos e tentações e aflições assi corporais como sprituais e dá-me señor consolação em todo tempo da minha tribu- [> 11v] lação. Ámen. Pater noster. Ave.

Ó Jesu cristo virtude real alegria dos que te amam. Lembra-te señor da angústia que tu padeceste quando pela amargura e angústia da morte com grande voz chamaste ely ely lama zabatani: que quer dizer deus meu porque me desamparaste. Eu te rogo señor por esta angústia que não me desempares em as angústias da minha morte. Ámen. Pater noster.

Ó jesu fonte de grande piedade tu que por efeito de grande amor disseste na cruz: hei sede. s.¹⁶ da saúde da humanal linhagem cumpre señor nosso desejo até toda obra acabada: cobice o desejo da con- [> 12 r] cupiscência¹⁷. Mata señor o desejo da mundanal deleitação em nós outros. Ámen. Pater noster.

Ó jesu cristo dulcidão dos corações e mansidão das vontades pela amargura do fel e do vinagre que por nós outros em a vera cruz gostaste¹⁸: tu nos dá em a hora da nossa morte o teu sanctissimo corpo e sacratissimo sangue que recebamos dignamente por remédio e consolação de nossas almas. Ámen.

Ó jesucristo resplendor unigénito do mui alto padre e figura da sua substância: lembra-te señor da encomenda que fizeste ao padre quando lhe o teu espírito encomendaste e disseste. Padre em [> 12v] as tuas mãos encomendo o meu espírito. E o corpo atormentado e o coração rompido com grandes vozes demonstrando as tuas chagas com o teu mui precioso sangue pera nos salvar assi espiraste. Eu te rogo señor por esta preciosíssima morte e paixão tua me enformes e esforces pera que eu possa resistir ao diabo e ao mundo e à carne: porque depois que eu seja morto eu viva diante ti e na derradeira hora de minha vida me recebas no teu reyno e o meu espírito desterrado e peregrino pera sempre more contigo¹⁹. Ámen. Pater noster.

Ó Jesu cristo lião mui forte rey não mortal e não vencido. lembre-te [> 13r] señor do desmayo e angústia e dor que tu padeceste quando todas as forças de teu corpo e do teu coração em a hora da tua sanctissima e preciosa paixão desfaleceram e com a cabeça inclinada disseste. Acabado é. Eu te rogo señor por esta angústia e dor que tu houveste que não me desempares em as angústias da minha morte quando a minha alma se aqueixar. Ámen. Pater noster.

Um milagre aconteceu logo como esta oração foy revelada. Em aquela montanha onde estava esta sancta empardeada havia um irmitão amigo de jesu cristo. Ao qual ella revelou [> 13v] esta oração assi como nosso senhor Jesucristo lhe tinha revelado a ela: e o sancto irmitão logo como soube isto foi-se e contou-o à abadessa e às suas irmãs e freiras. E como a abadessa isto ouviu foy muito alegre e mandou logo expressamente a tôdalas irmãs do seu mosteiro que

¹⁶ Probabilmente .s. starà per señor/senhor.

¹⁷ Ó Jesu fonte de grande piedade (...) o desejo da concupiscência] O Jhesu Christo, fôte de grãde piedade, tu, que por affectu de grande amor, disseste na Cruz: Hey sede .s. da saude do humanal linhagẽ . Cumpre, Senhor, nosso desejo aa toda obra acabada, ca tu disseste: Cobiçey ho desejo da cõcupiscençia (Livro de Horas).

¹⁸ gostaste] gosteste (Barcarrota).

¹⁹ porque depois que eu seja morto (...) pera sempre more contigo] porque, despoys que eu seja morto no mũdo, viua diante ty, e na postumeyra hora da minha morte me reças no teu regno e ho meu spiritu desterrado e peregrino pera sempre more comtygo (Livro de Horas).

a rezassem com muito grande reverença e devaçãõ. E algumas daquellas freiras rezavam com a abadessa com boa devaçãõ: e outras a rezavam não porque criam ser verdade nem mentira: mas dizendo que se lhes aproveitasse senão não perderiam nada. Outras a rezavam por ser obedientes à aba- [> 14r] dessa: mas não porque ellas²⁰ cressem ser verdade. E despois disso estando um dia orando o irmitão foy arrebatado visivelmente e foy levado a um fermoso campo de flores: polo qual vinha um rio muy deleitável e fermoso em o qual rio havia tão graciosas árvores e floridas ervas que não há y pessoa que o dizer pudesse e viu em aquele campo todo o convento daquelas freiras: e a abadessa e aquelas que esta oração com muita devaçãõ deziã crendo que era assi estavam a par do rio e haviam aquelle deleite e folgura que allí se podia ver. E as outras que a rezavam duvidando se lhe apro- [> 14v] veitaria estavam em aquele campo mais arredadas do rio: e não haviam aquelle deleite e folgura que aí se podia ver. E as outras que a rezavam duvidando se lhes aproveitaria estavam em aquele campo mais arredadas do rio e não gostavam daquele deleite assi compridamente como as outras²¹. E as que rezavam não com tal devaçãõ se não com tal tençãõ por ser²² obedientes à abadessa estavam em aquelle campo muito mais arredadas do rio em tal maneira que não haviam tanto deleite como as outras. Mas nosso señor jesu cristo que é tão piadoso não olhando a todos nossos pe- [> 15r] cados não quer que hajamos mal sem causa nem bem sem galardão dava-lhes aquelle deleite ainda que não compridamente como às outras E despois disto estando o irmitão em sua cella orando ouviu um arruído tão grande que lhe parecia que toda aquella montanha estremecia e se entornava e as árvores com suas raízes se arrancavam: o irmitão espantado sayu da cella pera ver que poderia ser aquillo e viu e conheceu que era multidão e companhia de diabos e esconjuro um delles que lhe dissesse porque faziam tão grande arruído. E o diabo respondeu e disse. Porque em esta mon- [> 15v] tanha morava uma mulher encantadeira e mui palavreira: a qual tinha ganhado nosso señor Jesu cristo por uma oração a elle muito aprazível: pela qual nós havemos recebido mui grande perdição e não a podemos cobrar nem dizer. Porque por esta oração nos tirou as almas quantas tínhamos ganhadas pera nosso poder: e nos tirará daqui em diante muitas outras que pudéramos haver. E sabe que no mundo não há cousa com que tanto prazer façam a deus como em rezar esta oração: e a nós outros tão grande pesar: e mais te digo que donde esta oração estiver não haverão [> 16r] medo dos relâmpados nem tempestades nem de morte subitânia. E dêz que isto ouviu o irmitão foi-se logo ao moesteiro e contou-o à abadessa e às freiras. E dêz que isto ouviram todas daí em diante com muita devaçãõ e reverência cumpriram e rezaram esta santa oração com firme esperança d’haver por ella grande galardão: e haverão de deus tudo o que quizerem e acabarão seus dias muy sanctamente²³.

²⁰ La stampa è poco chiara in questo punto, ma la lettura proposta viene confermata dalla versione presente nel *Livro de Horas*.

²¹ I due periodi immediatamente precedenti l'introduzione della nota sono quasi identici. Nel *Livro de Horas* non c'è una simile ripetizione, cioè al posto di questi due periodi ne troviamo uno solo: *E as outras, que ha rezauam duuidando se lhes aproueytaria, estauã em aquelle câpo, mais arredadas do ryo e non gostauã de aquelle deleyte assy compridamente como as outras* (*Livro de Horas*).

²² ser] serem (*Livro de Horas*).

²³ e haverão (...) muy sanctamente] e ouerõ de Deus todo ho que quiserõ e acabaram seus dias muy sanctamente (*Livro de Horas*). La trascrizione diplomatica di questo brano, secondo *Barcarrota*, è la seguente: *e averã de deos todo o que quiserẽ e acabaram seus dias muy sanctamente* (*Barcarrota*). La trascrizione-interpretazione del brano, da noi proposta *supra*, si basa sul fatto che le forme verbali che, nel periodo, precedono *acabaram* sono indiscutibilmente dei futuri e che molto probabilmente questo *acabaram* rappresenta piuttosto il futuro, attualmente grafato *acabarão* (*finiranno*), e non il passato *acabaram* (*hanno finito*). È vero che sarebbe l'unico caso, in tutto il testo (dove le occorrenze del futuro, comunque, sono rare), in cui la terza persona plurale del futuro sarebbe stata realizzata così. Si verifica nel testo, però, la procedura contraria; cioè, vi si trovano casi in cui la terza persona plurale del passato viene grafata con *-ã*, cioè esattamente allo stesso modo adoperato per la terza persona del futuro. Ripiegando di nuovo sulla trascrizione diplomatica, abbiamo casi in cui (a) la forma verbale in *-ã* è chiaramente un futuro: *e mais te digo que dôde esta oraçã esteuer nam auerã medo dos relâpados* (*Barcarrota*, ff. 15v-16r); e casi in cui (b) la forma verbale in *-ã* è

As indulgências e perdões²⁴

O sancto padre nicolau papa .v. outorgou a qualquer pessoa que esta sobredita oração rezar cada dia como dito é por [> 16v] cada vez que a disser .xxx. anos e .xxx. quarentenas²⁵ de perdão quantas gotas de sangue sayram do corpo de nosso seño e salvador jesucristo: que foram .xxxix. mil e .ccc.xxx. gotas de sangue²⁶ que do seu corpo por nós outros derramou: e no cabo do anno aquele que assi cumprir e rezar como dito é mande dizer uma missa do ofício da vera cruz: e logo tudo quanto em ella se contém lhe será outorgado por elle mesmo senhor jesu cristo que vive e reyna com deus padre e com o filho e spírito sancto por tôdolos segres²⁷. Ámen. Fim.
Deo gratias.

Revista de lenguas y literaturas
ibéricas y latinoamericanas

decisamente un passato: *E desque isto ouuirã todas dahi em diãte (...) comprirã e rezarã* (Barcarrota, f. 16r). Gli esempi adottati, sommati al periodo che ha dato adito alla presente nota, dimostrano che la soluzione grafica in *-ã* è stata usata nel testo sia per il futuro (grafia attuale *-ão*) sia per il passato (grafia attuale *-am*). Se la desinenza del passato poteva essere grafata sia con *-ã* che con *-am*, a maggior ragione si può presupporre che la stessa ambivalenza grafica fosse valida per il futuro; e, in effetti, *-am* (*-ãm*) è addirittura l'unica grafia registrata per la desinenza della terza persona plurale del futuro nel portoghese antico, secondo Joseph Huber in *Gramática do Português Antigo*, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, s. d., p. 230. Tornando alla trascrizione diplomatica di *Barcarrota*, le forme *auerã* e *quiserẽ* presenti in *e auerã de deus todo o que quiserẽ* (f. 16r) non possono essere dei passati, ma solo futuri (il primo all'indicativo, il secondo al congiuntivo). Dunque, o la grafia delle due forme verbali è stata travisata dall'editore, e dovrebbero essere sostituite da quelle corrispondenti del passato, o è l'apparente *passato* che viene dopo che rappresenta, a tutti gli effetti, ancora una forma del futuro. Anche statisticamente, ci pare più probabile la seconda possibilità. D'altronde, la frase risultante con tutt'e tre le forme verbali al futuro è contestualmente congruente quanto la versione in cui tutt'e tre stiano al passato (che è quello che succede nella lezione del *Livro de Horas*).

²⁴ *As indulgências e perdões*] *As indulgẽ ças e perdõoes da sobredicta oraçom* (Livro de Horas).

²⁵ *.xxx. anos e .xxx. quarentenas*] *.xx. annos e xx quorẽ tenas* (Livro de Horas).

²⁶ *.ccc.xxx. gotas de sangue*] *.cccc. e .xxx. gotas de sangue* (Livro de Horas).

²⁷ *e logo tudo quanto em ella (...) por tôdolos segres*] *e logo todo quanto em ella se contẽ, lhe sera outorgado, per elle meesmo Sẽ hor Jhesu Christo, que viue e regna cõ Deo [sic] Padre e Sancto Spiritu por todollos segres* (Livro de Horas).